



Mauro Vincenti

RICCOLO E BELLO PAROLA DI LADY DECORO

Monica Lucarelli, presidente di Insieme per Roma, spiega come vuole cambiare la città. Puntando sulle iniziative diffuse, il protagonismo delle associazioni, la responsabilità delle imprese. E l'educazione dei cittadini

di Ambra Murè

Doppio impegno

La vita di Monica Lucarelli è cambiata drasticamente quando, dopo essersi diplomata al liceo classico, ha deciso di abbandonare latino e greco per seguire le orme del padre, fondatore della Ised Spa, azienda della Tiburtina Valley con 35 anni di esperienza nel settore dei sistemi informativi. Prima gli studi all'università, per diventare ingegnere meccanico. Poi il lavoro nell'impresa di famiglia, come responsabile area marketing e commerciale. E ora il duplice impegno: quello di presidente del gruppo "Giovani Imprenditori" e del comitato strategico "Femminile plurale" dell'Unione degli industriali, da una parte, la guida della Fondazione "Insieme per Roma", dall'altra. Promossa dall'amministrazione comunale, ha come soci l'Ama, la Banca di credito cooperativo e la Camera di Commercio di Roma (ma è previsto anche l'ingresso di Roma Capitale). La Fondazione è senza scopo di lucro e nessuno dei componenti del consiglio direttivo sarà retribuito. **Am**

Donna e madre di due figli. Ingegnere meccanico, imprenditrice e presidente dei giovani industriali della Capitale. E non ha nemmeno quarant'anni. Devono essere bastate queste brevi note biografiche per convincere Gianni Alemanno a convocare Monica Lucarelli in Campidoglio lo scorso novembre e offrirle la presidenza della nascente Fondazione "Insieme per Roma". «Io e il sindaco non ci conoscevamo, non c'eravamo mai visti», rivela oggi. Capelli scuri tagliati corti, le ballerine ai piedi sotto un tailleur pantalone dal taglio moderno, non ha problemi ad ammettere che sì, forse all'inizio Alemanno l'ha scelta soprattutto per una questione d'immagine. «Per la presidenza di questa fondazione cercava una donna giovane. Questo perché, come sappiamo, c'è un problema di scarsa rappresentanza femminile, in generale e nel Comune di Roma in particolare. Credo che il sindaco abbia fatto una verifica sul territorio e così è saltato fuori il mio nome». Se però Alemanno si aspettava un'interlocutrice "morbida", si sbagliava. «Prima di accettare, ho posto subito due condizioni». La prima: «Che non fosse solo

un'operazione di facciata. Avendo io una vita già piena di impegni, non me la sarei sentita di perdere tempo». La seconda: «Che non ci fossero nomine politiche, ma persone scelte in base alla loro qualità e di provenienza assolutamente trasversale: mondo dell'impresa, dell'associazionismo e della cultura».

Riuscirà la Fondazione a tenersi lontana dai tentacoli degli schieramenti e delle "amicizie" di partito? La presidente scommette di sì. E promette che i curricula di tutti i componenti del consiglio direttivo, compreso il suo, saranno pubblicati sul sito internet. Ci vorrà invece più tempo, e lo sa anche lei, per verificare se "Insieme per Roma" riuscirà a centrare gli obiettivi prefissati: accrescere il decoro urbano e migliorare la qualità della vita.

Impresa non facile. Strade sporche, auto parcheggiate ovunque, un'autentica invasione di cartelloni pubblicitari, spesso abusivi, tormentano i romani, come rivelano gli stessi sondaggi del Comune. «Sì, Roma è una città complicata. Basta guardare il modo in cui è stata costruita: concentrica, con le strade che insistono tutte sullo stesso punto. È una città che non ha colto negli anni passati le opportunità offerte dai fondi europei,

come hanno fatto invece Barcellona o Berlino. Una città che si è modernizzata poco, trafficata, male organizzata dal punto di vista dei mezzi pubblici».

Di base, aggiunge Monica Lucarelli, c'è anche un problema di scarsa educazione civica. «Basta andare in un qualsiasi parco pubblico il sabato o la domenica pomeriggio per vedere che i prati sono pieni di carte e di bottiglie abbandonate». Vuole forse dire che il decoro di una metropoli come Roma dipende dalla latina buttata per terra da un ragazzino maleducato? «In parte sì», risponde. E butta lì un dato: «Nella sola città di Roma l'immondizia raccolta per terra è quotidianamente pari alla spazzatura prelevata dai cassonetti di tutte le Marche». Per questo, spiega, uno dei primi compiti della Fondazione sarà lavorare sull'educazione dei cittadini, partendo dai bambini e dai ragazzi delle scuole, «facendo capire loro che lo spazio comune è di tutti e non di nessuno».

Le responsabilità dell'amministrazione? «Il Comune deve impegnarsi a garantire i servizi di pulizia, decoro e sicurezza che sono di sua competenza. Anzi, proprio perché ci sentiamo assolutamente svincolati - promette la Lucarelli - saremo noi stessi a pungolare il Comune nel caso in cui notassimo delle mancanze. Il compito della Fondazione è fare da *trait d'union* tra l'amministrazione e le associazioni, senza prendere il posto né dell'una né delle altre. Creare, insomma, un circolo virtuoso pubblico-privato tra amministrazione e cittadinanza attiva». Come? La presidente di "Insieme per Roma" punta tutto sulla collaborazione con le associazioni di volontariato, il sostegno ai comitati di quartiere, l'incremento delle buone pratiche ispirate alla responsabilità sociale d'impresa. «Non perché questi soggetti abbiano bisogno di indicazioni da parte nostra. Ma perché c'è bisogno di ottenere un'omogeneità di intervento su tutto il territorio, fare una mappatura dei progetti e aiutare a trovare fondi.

Molto spesso non servono grandi interventi: piccole iniziative capillari diffuse sul territorio possono avere un valore maggiore. Alcune aziende, ad esempio,

mi hanno già contattata per realizzare interventi che diano loro anche visibilità, come adottare un'aiuola o sponsorizzare la pulizia di una strada consolare».

La prima iniziativa tenuta a battesimo dalla Fondazione è stata il *restyling* del parco Nemorense, nel quartiere Trieste. L'area verde, diventata negli anni una discarica a cielo aperto, è stata riconsegnata ai cittadini dopo 14 mesi di lavoro e 450 mila euro di investimento da parte dell'assessorato all'Ambiente. Oggi i volontari dell'associazione "Quelli che il Parco", che per anni hanno denunciato il degrado di quest'area, ne sono diventati i custodi, insieme alla Fondazione. L'accordo tra l'associazione e il Dipartimento giardini del Comune prevede la creazione di una *check list* da inviare settimanalmente all'amministrazione per segnalare danni, atti vandalici o malfunzionamenti.

I prossimi passi saranno l'istituzione di un numero verde a disposizione dei condomini per richiedere un pronto intervento di pulizia anti-graffiti e la riqualificazione

del parco della Caffarella.

Il modello da seguire è ambizioso: «Pensiamo a ciò che ha fatto il sindaco di New York Rudolph Giuliani negli anni Novanta: migliorare i servizi ai cittadini, assicurare la pulizia delle strade, delle metropolitane e degli edifici, da un lato, aumentare i controlli e le pene per i trasgressori e i vandali, dall'altro».

Questo, però, sarà compito del Comune. Lei, Monica Lucarelli, assicura di non avere ambizioni politiche. E quando le chiedo che cosa ne pensi del soprannome "Lady Decoro" che le è stato affibbiato da alcuni giornalisti, prima scoppia a ridere («I soprannomi non mi piacciono e, secondo me, non portano nemmeno troppo bene») e poi si confida: «Quando mi è stato proposto di presiedere questa Fondazione, il primo pensiero è andato ai miei figli. Perché credo che sia responsabilità di ciascuno impegnarsi, nel grande o nel piccolo, per migliorare il contesto in cui farli crescere e vivere». Un pensiero da mamma, come tante altre. ◀

PROBLEMI DA RISOLVERE

Nella pagina accanto, Monica Lucarelli, presidente della Fondazione "Insieme per Roma". Qui sotto: auto in sosta ovunque e rifiuti lungo le strade, due dei tanti problemi che affliggono la Capitale



© max. Utrogorij